



Immagine de «Il Compianto» del Beato Angelico (Ansa)

MARCO BONATTI
TORINO

Quando i pellegrini, davanti alla Sindone cammineranno sui nuovi ponteggi metallici, riciclabili, qualche metro sotto di loro altri visitatori potranno vedere una delle maggiori scene della Deposizione del corpo di Cristo: il "Compianto" del Beato Angelico, prestato dal Museo di San Marco in Firenze al Museo diocesano di Torino, che ha se-

Torino, anche l'arte per la Sindone

Il Compianto del Beato Angelico esposto durante l'Ostensione

de nella cripta della Cattedrale (e dunque sotto il percorso dell'Ostensione). L'esposizione del quadro di fra Giovanni da Fiesole è una delle manifestazioni culturali più importanti fra le

molte che accompagneranno l'Ostensione; l'ha annunciata ieri il Custode della Sindone, l'arcivescovo Cesare Nosiglia. È un'operazione dai molti significati: attraverso l'associazione Sant'Anselmo, organizzatrice del prestito, la Chiesa italiana continua nel suo impegno di servizio anche culturale. All'esposizione contribuirà anche il gruppo di imprese riunito nella "Consulta per Torino". La scelta di un'esposizione d'arte, ha detto l'arcivescovo, è un modo per "uscire fuori" anche con un

messaggio culturale che si integri con quella carità concreta, fatta di assistenza nelle emergenze, di pronto intervento nei disastri, che sempre di più si domanda alla Chiesa. «Venire a pregare di fronte alla Sindone, visitare una mostra in cui è esposto uno dei capolavori dell'arte sacra italiana è un percorso che ci compete allo stesso modo, una proposta che abbiamo il diritto e il dovere di fare».

La proposta del "Compianto" si rivolge anche, e soprattutto, ai giovani. Nosiglia, citando una frase del professor Carlo Ossola, ha detto che «Il primo dovere è dare una "visione" ai giovani, la "vista" non basta; dare una visione non significa dare precetti, né oggetti, di corta durata, significa chiedere di guardare oltre la collina, la montagna, la frontiera, di sé, del tempo, del mondo». Il quadro resterà esposto

nel Museo diocesano per tutta la durata dell'Ostensione. L'ingresso è a pagamento (mentre la visita alla Sindone è completamente gratuita, e la prenotazione obbligatoria).

Le prenotazioni per l'Ostensione hanno sono arrivate a 588mila unità; se ne attendono altre nei prossimi mesi, e poi ancora dopo il 19 aprile - l'esposizione della Sindone dura fino al 24 giugno, e papa Francesco sarà a Torino il 21. Ieri, nell'aula magna del Seminario, sono state presentate anche le molte iniziative di collaborazione e partnership: sono 42 le aziende e imprese che finora hanno aderito all'invito del Comitato per sostenere l'Ostensione. Si va dai trasporti (Trenitalia, Automobile Club) alla sorveglianza del Duomo (Fondazione Hruba), alle assicurazioni per i volontari (Cattolica), ai vari tipi di rifornimento (ali-

mentari, acqua, caffè), ai fiori freschi da disporre ogni giorno sotto la teca della Sindone... L'elenco completo si trova sul sito ufficiale www.sindone.org, che è anche l'unico punto di accesso al sistema di prenotazione. Partiti anche i social media dell'Ostensione, su Twitter e Facebook; l'hashtag è #sindone2015. Una collaborazione tra le più originali viene dall'acqua minerale Valmora: per due mesi, fino alla fine di marzo, le bottiglie da un litro e mezzo avranno sull'etichetta il logo dell'Ostensione e l'invito a prenotarsi.

Il Comitato continua la ricerca di partner: si tratta di trovare aiuti economici ma anche di mettere in atto forme di collaborazione che evidenzino il "sistema Torino", la capacità di coordinare risorse ed energie per un progetto comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito Cardinale Severino Poletto e il Vescovo Ausiliare, unitamente all'intero Presbitero diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

REMO GHIGNONE

PARROCO DI MONASTERO DI LANZO

Ricordandone il lungo ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura a Monastero di Lanzo, nella chiesa parrocchiale di S. Anastasia: giovedì 5 febbraio, alle ore 14,30.

TORINO, 4 febbraio 2015

P 18

Mercoledì
4 Febbraio 2015



I Fratelli Minori del Piemonte affidano al Signore della vita il confratello

**FR. FERNANDO
(GIOVANNI) CROCE OFM**

DI ANNI 82

Invocano per lui la ricompensa divina per il suo servizio umile e laborioso reso ai fratelli e alla Chiesa.

Liturgia esequiale il 5 febbraio alle ore 11 nella chiesa S. Lorenzo in Mortara (Pv).
TORINO, 4 febbraio 2015

Il «Compianto sul Cristo morto» al Museo Diocesano

Il Beato Angelico per la Sindone

Esposto da aprile a giugno mentre la Regione affronta tagli alla cultura per 19 milioni

EMANUELA MINUCCI

«Il quadro del Beato Angelico verrà esposto nel Museo Diocesano: la cripta del Duomo. Il «Compianto» si troverà dunque in una posizione suggestiva: esattamente sotto la Sindone esposta in Cattedrale. Pur in assenza di una relazione diretta fra il quadro e l'immagine del Telo ci richiamano con forza a quel «vedere» che è il centro del pellegrinaggio sindonico. L'intera ostensione ci richiama a questo: contemplare la Passione e la morte di Gesù Cristo non come momento di fruizione estetica, ma forte richiamo a riflettere sul senso della nostra vita, e della nostra morte».

Così, ieri, l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha presentato uno dei più preziosi «regali» che verrà offerto al pellegrino giunto a Torino per l'Ostensione: dal 16 aprile al 30 giugno il Museo Diocesano ospiterà il «Compianto sul Cristo morto» dipinto nel 1436 dal Beato Angelico e custodito nel museo di San Marco a Firenze. Il capolavoro è stato restaurato e arriverà a Torino grazie all'intervento della Consulta per i Beni Artistici.

Nosiglia si è detto «orgoglioso» dell'evento culturale «perché l'esposizione di un dipinto tanto significativo contribuisce al prestigio della città e accresce l'interesse per una visita nel contesto dell'ostensione». E ha poi aggiunto: «Questo è un anno straor-

dinario per la nostra Torino: le manifestazioni culturali si incrociano con eventi di natura spirituale e religiosa che rimarranno nella storia della città. Penso prima di tutto alla visita di Papa Francesco e ai motivi per cui egli sarà con noi il 21 giugno: l'ostensione della Sindone e il Giubileo Salesiano per i 200 anni dalla nascita di don Bosco». Nonostante

questo 2015 sia speciale, purtroppo, per gli enti locali sono momenti difficili: ieri dall'incontro l'assessore al Bilancio della Regione Aldo Reschigna e quello alla Cultura Antonella Parigi si sarebbe confermato un taglio grosso modo di un terzo delle risorse. Il budget a disposizione passerebbe così da 55 a 36 milioni.

LA STAMPA
MERCOLEDI 4 FEBBRAIO 2015
Cronaca di Torino 41
T1 CV PR2

Ostensione social Prenotazioni anche su Facebook e Twitter

MARIA TERESA MARTINENGO

«Sfiorano ormai quota 600 mila le prenotazioni, 50 mila delle quali sono arrivate dall'estero: un andamento che fa ben sperare», ha detto il vice sindaco elide Tisi, presidente del Comitato per l'ostensione. I volontari sono 4500, tra i quali parecchi giovani. La macchina, insomma, è lanciata. «A breve - ha spiegato l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia - potremo precisare i dettagli della visita a Torino di Papa Francesco, presto illu-

strememo il percorso dei pellegrini lungo i Giardini Reali». E a proposito di organizzazione, il direttore generale dell'evento, Maurizio Baradello, ha raccontato che «ad oggi sono 42 i partner che collaborano alla buona riuscita dell'evento». Si va dalla mobilità, alla fornitura di materiali e servizi, dalla sicurezza alla poltrona del Papa, offerta, come nel 2010, dal distretto friulano della sedia.

La comunicazione
Da adesso in avanti, l'obiettivo è comunicare efficacemente in tut-

to il mondo le modalità per prenotare il pellegrinaggio, passaggio indispensabile per la visita alla Sindone. Marco Bonatti, direttore della Comunicazione, ha presentato il sito ufficiale rinnovato, con versioni in inglese e francese (in collaborazione con Shenker e Città di Chambéry) cui si aggungeranno tedesco, russo e spagnolo.

In tema di sensibilizzazione, poi, c'è l'iniziativa di Acqua Valmora: in febbraio e marzo, sull'etichetta delle bottiglie da un litro e mezzo, comparirà il logo dell'Ostensione e l'invito a prenotarsi attraverso il sito www.sindone.org, che sarà abilitato per prenotare non solo da computer, ma anche da ta-

blet o smartphone. E sono partiti anche per la prima volta i social collegati all'ostensione, su Facebook e Twitter. L'hashtag è #sindone2015

Niente messe il 21 giugno

E mentre ogni giorno si arricchisce il calendario degli appuntamenti culturali, musicali e di spettacolo, delle varie tappe dell'ostensione si apprende via via qualcosa in più. Per esempio, che domenica 21 giugno saranno sospese le messe della mattina.

«Riprenderanno di pomeriggio - ha spiegato Nosiglia - e comunque se ne celebreranno il sabato. Mi pare giusto che i preti possano essere con il Papa in piazza e celebrare con lui».

588.343
richieste
Tante ne sono arrivate fino a ieri per visitare la Sindone: 50 mila dall'estero

VERSO L'OSTENSIONE Continua la preparazione

Sono già 600mila le prenotazioni per la Sindone

I numeri fanno ben sperare per il successo del grande evento dal 19 aprile al 24 giugno

■ Sono quasi 600mila le prenotazioni giunte a Torino per visitare la Sindone. A poco più di due mesi dall'Ostensione (19 aprile-24 giugno), il dato è stato reso noto dal vicesindaco, Elide Tisi, e dall'arcivescovo del capoluogo piemontese, monsignor Cesare Nosiglia.

Ad accogliere i pellegrini sotto la Mole ci sarà, oltre al resto, un dipinto del 1436 di Giovanni da Fiesole, detto Beato Angelico, la tavola restaurata «Compianto su Cristo morto» proveniente da Firenze. Sarà esposta nella cripta sotto la Cappella della Sindone, per tutto il periodo dell'ostensione della Sindone.

Il trasferimento temporaneo del quadro è anche un'operazione culturale di grande rilievo, che mette in evidenza l'importante rete di collaborazioni che l'Ostensione è capace di suscitare.

È la Consulta per Torino - gruppo che riunisce imprese impegnate nella valorizzazione del patrimonio artistico e

culturale - il partner che ha contribuito all'iniziativa, insieme con l'Associazione Sant'Anselmo, organismo della Conferenza episcopale italiana per la promozione delle attività culturali (Sant'Anselmo cura anche la presenza della Cei al Salone del Libro di Torino, e ha contribuito alla mostra su Gesù alla Reg-

CAPOLAVORO

Il «Compianto sul Cristo morto» sarà esposto nel Museo Diocesano

gia di Venaria nel 2010).

L'esposizione del «Compianto» rappresenta - come ha ricordato l'arcivescovo di Torino - anche uno stile preciso di «presenza culturale» della Chiesa in Italia: interventi mirati a «offrire senso», a richiamare ai valori profondi e sempre attuali della vita, in tempi che solo apparentemente sono dominati dal relativismo culturale e dall'indiffe-

renza etica.

Il «Compianto» rimane esposto nel Museo diocesano dal 16 aprile al 30 giugno (www.museodiocesano torino.it); il biglietto d'ingresso ridotto costa 4 euro e può essere prenotato sul sito. Si ricorda che invece la visita alla Sindone è completamente gratuita, così come gratuita e obbligatoria è la prenotazione.

Le prenotazioni a oggi sono, per la precisione 588mila e 343, un andamento che fa ben sperare, ha ricordato il vicesindaco Elide Tisi, presidente del Comitato organizzatore dell'ostensione.

I lavori di preparazione sono entrati nella fase decisiva: il Duomo è stato chiuso il 21 gennaio e sono iniziate le attività necessarie per preparare l'Ostensione e il flusso dei pellegrini. L'ingresso di Iren servizi tra i «soci promotori» del Comitato organizzatore consente di affidare al gruppo il ruolo di «general contractor» per tutto quanto riguarda la progettazione e la

realizzazione del percorso, lungo i Giardini Reali fino alla Prefettura e alla Cattedrale.

Si sta lavorando anche per definire tutti gli aspetti dell'accoglienza, da quella dei giovani alla «giornata del Papa»; con un'attenzione specifica a favorire la partecipazione di ammalati, disabili, fasce deboli.

Un ruolo importante viene svolto, in questa ostensione, anche dai numerosi partner che collaborano alla buona riuscita dell'Ostensione. Maurizio Baradello, direttore generale, ha descritto il quadro di collaborazioni, che vanno dai servizi di mobilità e accoglienza alle forniture di materiali e servizi. Si tratta di un elenco che viene continuamente aggiornato, perché altri partner possono ag-

giungersi nel prossimo futuro, anche in vista delle necessarie collaborazioni per organizzare la visita di Papa Francesco.

Marco Bonatti, direttore della Comunicazione, ha presentato il sito ufficiale rinnovato, che si presenta con versioni in inglese e francese, grazie alla collaborazione di Shenker Institute e della Città di Chambéry, che forniscono le traduzioni.

Altra iniziativa per comunicare l'ostensione è quella assunta in collaborazione con Acqua Valmore: nei mesi di febbraio e marzo, sull'etichetta delle bottiglie da un litro e mezzo, comparirà il logo dell'ostensione e l'invito a prenotarsi attraverso il sito ufficiale, che sarà abilitato in modalità «responsive» per chi accede con tablet o smartpho-

ne. Sono partiti anche i social network collegati all'ostensione, su Facebook e Twitter. L'hashtag è #sindone2015.

Si aspettano decine di migliaia di giovani, dal mondo salesiano e dalle diocesi d'Europa, lungo l'ostensione e soprattutto nei giorni di Papa Francesco.

La Pastorale giovanile della diocesi di Torino, in collaborazione con i Salesiani, sta mettendo a punto il piano complessivo di accoglienza, che prevede, fra l'altro, un «kit del pellegrino» che servirà per usufruire di tutti i servizi (pernottamento, pasti, traporti).

Sono in programma anche iniziative di incontro e di festa, in attesa di conoscere i dettagli del programma degli incontri con Papa Francesco.

LARGO MONTEBELLO

Senzatetto muore ucciso dal freddo

■ Dramma della solitudine e della povertà nel centro di Torino. Un romeno di 49 anni è stato trovato morto, nella notte tra lunedì e martedì, in largo Montebello nel quartiere Vanghiglia. L'uomo stava dormendo su una panchina all'addiaccio. Nessuno all'inizio si è accorto della sua presenza, poi però qualcuno si è reso conto che quel senzatetto (...)

segue a pagina 4

⇒ **Sotto la Mole** Dramma della povertà |

Senzatetto muore ucciso dal freddo

La vittima è un romeno di 49 anni: trovato su una panchina in largo Montebello

dalla prima pagina

(...) che tutti nel quartiere conoscevano improvvisamente non reagiva e non si muoveva più. E così sono scattati i soccorsi. Verso la mezzanotte sul posto sono giunti i medici del 118. Il corpo dell'uomo era freddo: i sanitari hanno provato a rianimarlo ma per lui non c'era più nulla da fare. Poco dopo sul posto è intervenuto anche il medico legale che non ha ravvisato sul corpo alcuna segno di violenza. Il romeno sarebbe morto di freddo, ucciso dalle innumerevoli notti all'addiaccio a temperature sotto zero. In passata era già stato soccorso. L'uomo, infatti, era seguito dai servizi sociali di Comune e Asl di Torino ma avrebbe sempre rifiutato ogni tipo di aiuto. Il romeno era dedito all'alcolismo e ha sempre vissuto senza una fissa dimora, non recan-

dosì neanche nei dormitori notturni messi a disposizione dai servizi sociali. Era solito chiedere l'elemosina nella centralissima via Po e poi dormire sulle panchine di largo Montebello. Qui spesso riceveva un po' di aiuto dai gestori dei locali che si affacciano sulla piazzetta: nel quartiere era molto conosciuto e qualcuno gli aveva anche regalato abiti e coperte. «Per me è una sconfitta della città e anche della Chiesa. Non può essere questa la carta d'identità di Torino da presentare al Santo Padre», ha commentato l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, dopo aver saputo della morte del senzatetto. «Mi dispiace dirlo di una città che sulla carità, sull'accoglienza, fa tantissimo. Non colpevolizzo nessuno - ha proseguito monsignor Nosiglia; - so bene la difficoltà ad aiutare queste persone, a volte a convincerle ad accettare un rifugio

caldo e sicuro, ma di questa giustificazione non facciamone un alibi». Non nasconde il rammarico per quanto accaduto anche il Vicesindaco e Assessore ai Servizi Sociali Elide Tisi che ricorda come il Comune in passato avesse cercato di aiutare il senzatetto. «L'impegno della Città che insieme alle associazioni di volontariato, alla Caritas e alle Parrocchie e alle molte organizzazioni di Terzo Settore mette a disposizione un migliaio di posti letto nei centri di accoglienza notturna torinesi, è sempre molto alto - ha spiegato l'assessore - l'attenzione sui casi di persone in condizioni di fragilità, o di disperazione, è costante e coordinata. Nonostante questo, talvolta la grande complessità e multiproblematicità delle situazioni non ci consente di impedire fatti come questa morte».

Twitter: S_Lor75

Mercoledì 4 febbraio 2015 | il Giornale del Piemonte

E' tornato alla Casa del Padre
don Remo Ghignone
parroco di Monastero e Chiaves
anni 82

Ne danno il triste annuncio: la sorella Liliana con il marito Giovanni, la nipote Luisa con il marito Stefano e il piccolo Andrea. Funerale giovedì 5 febbraio alle ore 14,30 nella parrocchia di Monastero di Lanzo. S. Rosario questa sera alle ore 20,30 nella suddetta parrocchia. No fiori ma eventuali offerte.

- Monastero di Lanzo, 3 febbraio 2015

O.F. Grappolo & Gariazzo -
tel. 0123.320330

Il piano Emergenza Freddo del Comune

“Ma non sempre vogliono essere aiutati”

Più dormitori e posti letto, tanti senza dimora però li rifiutano per timore di furti e aggressioni

I posti nelle strutture li abbiamo, è stato raddoppiato il servizio itinerante notturno della Boa. Il problema è che ci sono senza fissa dimora che si rifiutano di andarci. C'è una soglia di libertà personale che non possiamo violare». Il vicesindaco e assessore ai servizi Sociali, Elide Tisi, è preoccupata per i giorni di grande freddo e si dice «addolorata e colpita» dalla morte del clochard di origine rumena in largo Montebello.

Il piano «Emergenza Freddo» è partito con 410 posti in più per i mesi invernali, a cominciare dal parco della Pellerina, 170 letti, finora occupati per meno di metà. E anche nei dormitori di bassa soglia non c'è il pienone: «Abbiamo ancora una ventina di posti, mentre nei container riscaldati del parco, per ora, ne abbiamo impegnati una settantina». Il senzatetto morto lunedì era ben noto ai servizi sociali. Era stato anche ricoverato di recente al Gradenigo, per problemi legati all'alcol, ospitato negli anni in diverse strutture «ma si era sempre autodimesso», continua Tisi.

I numeri del disagio

Spesso, in situazioni di estremo disagio, tirarsi fuori dalla strada è più difficile che farsi aiutare. Il Comune, una task force ce l'ha: sono circa 500 i letti offerti da dicembre a maggio, per un investimento di quasi 700 mila euro sull'emergenza freddo. Si stimano una sessantina di persone più a rischio di altre, perché le strutture non le vogliono frequentare e preferiscono restare al gelo. L'aumento di nuove povertà da strada lo segnalano le associazioni. «Stiamo riscontrando molte persone che vogliono dormire al freddo - dice Angelo La Torre, coordinatore Sezione Torino dei City

Angels, gli angeli che ogni notte distribuiscono coperte e viveri ai barboni in strada -. Sono italiani ed extracomunitari. Aumentano le donne, sono spuntate anche famiglie con bambini».

Le storie di ognuno

Gli «Angels» cercano di convincerli a rifugiarsi nei dormitori. A volte, però, la risposta è un no: «Qualcuno ci confessa che non va perché i compagni di stanza gli rubano vestiti, scarpe, affetti personali - prosegue -, non si sentono sicuri».

Guerra tra poveri, guerra della disperazione. C'è, poi, chi vive il dramma di non potersi spostare. Patrizia Fornara, della Comunità di Sant'Egidio, svolge servizio di volontariato

costante per i senza fissa dimora e ammette che «per qualcuno anche prendere un bus e andare alla Pellerina è un problema». Senza contare le questioni di «convivenza non sempre semplice nei dormitori, per quanto il personale sorvegli».

La rete degli aiuti dal pubblico e dal privato sociale c'è, ma le situazioni di marginalità possono essere talmente complicate e articolate, che non è solo più un problema di dove andare a dormire. «Sulla sicurezza facciamo il possibile - continua Tisi -. La convivenza è di certo problematica. Il nostro impegno è lavorare anche sulle patologie che stanno all'origine di queste situazioni, dalle dipendenze alla salute mentale».

L'arcivescovo

“Una sconfitta, non è questa la città che voglio presentare al Papa”

Monsignor Nosiglia lancia il suo appello: «Tutti dobbiamo impegnarci di più»

MARIA TERESA MARTINENGO

«È una ferita e una sconfitta per la città, mi spiace dirlo. Questa non è la Torino che voglio presentare a Papa Francesco». Arriva alla fine dell'incontro con i giornalisti sull'Ostensione, la notizia che un uomo, l'altra notte, è morto di freddo su una panchina. E l'arcivescovo diven-

ta accigliato, lo sdegno sconfina nella rabbia dell'impotenza.

«Una città come Torino che per la carità fa tantissimo... Certo, non è colpa di nessuno - dice di getto monsignor Cesare Nosiglia -, non dei servizi sociali o della Caritas, ma non possiamo accettare che ogni due o tre mesi ci sia chi muore di freddo, bisogna prevenire. Sentirò il Comune, le nostre associazioni. È una ferita». La ripete più volte questa parola, l'arcivescovo. «Siamo qui a parlare di Ostensione, di città che si apre all'accoglienza: dobbiamo trovare una via non solo per prevenire le morti, ma per dare assistenza alle persone che dormono per strada».

La tradizione

A chi gli fa notare che sono numerosi i senza dimora che nei dormitori non vogliono andare, che di posti ce ne sarebbero, lui replica che «se partiamo da questa posizione non riusciremo a risolvere niente. Non si può dire “peggio per loro”: una città all'altezza della sua tradizione deve trovare una soluzione. Non so quale sia, ma tutti dobbiamo impegnarci perché questa è una ferita profonda nell'anno di Don Bosco, nell'anno in cui il Papa viene qui con il suo messaggio di attenzione prima di tutto ai poveri». Poi, sempre teso, indignato: «Il secondo uomo che muore per strada... No, questa

non è la carta d'identità di Torino che intendo presentare al Santo Padre. Capisco le difficoltà per convincerli, ma la coscienza cristiana e civile deve fare qualcosa, dobbiamo farlo». Ancora: «Non accuso nessuno, ma in realtà accuso anche la mia Chiesa, la Chiesa del Cottolengo, di Don Bosco: questa è anche una nostra sconfitta».

La preghiera

Tornato in Arcivescovado, Nosiglia ha continuato a pensare al povero Mihai Gatu. E dal sito diocesano lavocedeltempo.it in serata ha lanciato un invito ai torinesi: «Le nostre comunità cristiane - ha scritto - non possono rimanere insensibili. Per questo, faccio appello a alle istituzioni e a tutte le realtà di volontariato e associative che si occu-

Una ferita

L'arcivescovo parla di una «ferita» per una città «che fa tantissimo». Nella foto, un'immagine della messa per i clochard celebrata lo scorso 20 gennaio

pano dei fratelli e sorelle senza dimora per promuovere insieme un supplemento di impegno per prevenire simili tragedie, mentre torno ad invitare le parrocchie a realizzare un luogo di accoglienza temporanea per una persona in difficoltà, almeno per le fredde notti invernali».

Per domenica, poi, l'arcivescovo chiede alle comunità parrocchiali e religiose una preghiera durante la messa: «Sia l'occasione per crescere tutti, abitanti di questa città, nella responsabilità verso i fratelli più fragili e stimolo per rilanciare la fantasia della carità». La preghiera comincia così: «Padre Santo e Misericordioso, affidiamo al tuo amore la vita di Mihai...»

LA STAMPA
P 37

→ Il programma definitivo della visita di Papa Francesco a Torino è ancora al vaglio del Vaticano ma la "febbre" per l'Ostensione della Sindone nell'anno del Bicentenario di Don Bosco sale in tutto il mondo, mentre le prenotazioni per una preghiera o una riflessione davanti al Sacro Lino superano quota 600mila, senza contare gli oltre 7mila giovani che invaderanno la città. «Non abbiamo ancora aperto le iscrizioni per quel giorno perché siamo in attesa del programma definitivo». Così, a poco più di due mesi dall'apertura, prevista il prossimo 19 aprile, tanti sono i pellegrini che attendono l'Ostensione. Faranno registrare, quasi di certo, un record alla chiusura del 24 giugno. Chi sta valutando come e quando raggiungere Torino, da questa settimana, potrà effettuare la richiesta anche tramite smartphone e tablet, strumenti dai quali è già possibile interagire con lo smisurato universo "social" animato dall'hashtag #Sindone2015 su Facebook e Twitter.

BEATO ANGELICO

Anche per il Comitato l'entusiasmo è tangibile, tanto nel presentare l'evento, quanto nell'annunciare che per l'occasione sarà esposto all'interno della Cappella della Sindone anche un dipinto restaurato del Beato Angelico, "Compianto su Cristo morto", conservato a Venezia. «Non c'è nessuna relazione diretta, ovviamente, tra un quadro e l'immagine del Telo» ha osservato l'arcivescovo Cesare Nosiglia. «L'uno e l'altra, però, ci richiamano con forza a quel "vedere" che è il centro del pellegrinaggio sindonico». L'altra grande macchina

LA PRESENTAZIONE A due mesi dall'apertura dell'evento

Ostensione da record 600mila prenotazioni per vedere la Sindone

*I pellegrini saranno assistiti da 5mila volontari
E nel giorno del papa non sarà officiata messa*

che si è messa in moto è quella dei 4.500 volontari che stanno seguendo un percorso di formazione. «L'obiettivo è quello di superare quota 5mila per l'evento» dicevano, qualche mese fa, dal Comitato. Senza dimenticare che in-

sieme ai nove promotori dell'Ostensione - Arcidiocesi di Torino, Congregazione Salesiana, Città di Torino, Torino Città Metropolitana, Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt, Iren e Direzione Regionale

Mibac - collaborano 42 partner, tra società, fondazioni e aziende. Un numero destinato ad aumentare perché altri hanno già avanzato la richiesta di fornire il proprio contributo organizzativo. «Oltre all'Ostensione sono già una

ventina le manifestazioni culturali collaterali che hanno ottenuto il patrocinio del Comitato» ha evidenziato il vicesindaco Elide Tisi in qualità di presidente del Comitato per l'Ostensione.

NIENTE MESSA

Il 21 giugno, però, in occasione della visita di Papa Francesco, «non si celebreranno messe nelle chiese dell'Arcidiocesi di Torino» come stabilito un decreto firmato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia che ha fatto il punto sui lavori organizzativi dell'Ostensione e degli eventi collegati alle celebrazioni per il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. «Non si conoscono ancora i dettagli sulla giornata della visita del Pon-

Nosiglia

Non si conoscono ancora i dettagli sulla giornata della visita del Pontefice, stiamo attendendo la Santa Sede



tefice perché stiamo attendendo le disposizioni della Santa Sede, ma è questione di pochissimo e saremo in grado di dare tutte le informazioni» ha ricordato Nosiglia. Come già avvenuto per le precedenti visite di San Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVII l'arcivescovo ha dato disposizione

ai sacerdoti di non celebrare le funzioni domenicali, al limite, di anticiparle al sabato pomeriggio, là dove ci fossero fedeli in difficoltà a partecipare

all'incontro con Bergoglio. «Intendo favorire il convergere dei fedeli, che si prevedono numerosissimi, e dei ministri sacri alla concelebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre, che è da considerare il momento centrale della sua visita».

IL DIPINTO

Anche per il Comitato l'entusiasmo è tangibile, tanto nel presentare l'evento, quanto nell'annunciare che per l'occasione sarà esposto all'interno della Cappella della Sindone anche un dipinto restaurato del Beato Angelico, "Compianto su Cristo morto", conservato a Venezia. «Non c'è nessuna relazione diretta, ovviamente, tra un quadro e l'im-

magine del Telo» ha osservato l'arcivescovo Cesare Nosiglia. «L'uno e l'altra, però, ci richiamano con forza a quel "vedere" che è il centro del pellegrinaggio sindonico». «Oltre all'Ostensione sono già una ventina le manifestazioni culturali collaterali che hanno ottenuto il patrocinio del Comitato» ha evidenziato il vicesindaco Elide Tisi in qualità di presidente del Comitato

CONTAQUI

14

IL DOLORE Domenica preghiera collettiva: «La Chiesa di don Bosco non può accettare questa tragedia»

Per l'arcivescovo Nosiglia è «una sconfitta» «Non mostriamo questa immagine al Papa»

→ Un altro senzatetto morto nel cuore della città sotto gli occhi di tutti. Un'altra «sconfitta» senza «alibi» per Torino. «Non è questa la carta di identità che voglio presentare a Papa Francesco». La notizia ha sconvolto Ceare Nosiglia. «Non possiamo accettare che ogni due o tre mesi muoia qualcuno per il freddo». L'arcivescovo, appena un mese fa, aveva già indicato una prima «sconfitta» per l'intera città nella scoperta del corpo carbonizzato di un clochard all'interno di un vagone al Lingotto. Era l'Epifania e il dolore, adesso, si è fatto feroce. «La sento come una ferita ma non accuso nessuno» precisa Nosiglia, determinato nell'evidenziare come un fatto simile non possa capitare in una Torino che attende Papa Francesco. «Una sconfitta della città e della Chiesa».

Non doveva capitare un'altra volta. Non dopo che Sergio Manunza, 54 anni, è morto assiderato tra i portici di piazza Cln, in un inverno che sembra lontano ma risale solo al 2010. Non dopo i continui moniti sulle «due città» che più volte Nosiglia ha lanciato per sottolineare l'avanzata di emarginazione e povertà, a scapito di un benessere sempre più elitario e sfacciato. Non dopo aver messo a disposizione l'Arcidiocesi e in-

vitato i parroci ad aprire le porte a chi non avesse un posto in cui dormire. «Mi dispiace dirlo di una città che sulla carità, sull'accoglienza, fa tantissimo» spiega Nosiglia. «Non colpevolizzo nessuno, so bene la difficoltà ad aiutare queste persone, a volte a convincerle ad accettare un rifugio caldo e sicuro, ma di questa giustificazione non facciamone un alibi» tiene ad evidenziare l'arcivescovo. «Dobbiamo sempre di

più aprirci all'accoglienza, trovare nuove vie per dare sostegno a queste persone. Non so neppure io quali possano essere, ma dobbiamo assolutamente trovarle, tutti insieme» chiosa Nosiglia, che ha chiamato ad una preghiera collettiva per domenica prossima tutte le comunità nel nome del «fratello senza dimora di origine romena, è morto in strada preso nella morsa del freddo». Perché «nell'anno dell'Ostensione della Sindone, delle celebrazioni del Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, l'anno della visita del Papa, Torino dev'essere più che mai all'altezza della sua fama, di ciò che è davvero, città dell'ospitalità, della solidarietà. La Chiesa di Bosco e Cottolengo non può accettare questa tragedia, che sento come sconfitta».

Enrico Romanetto

Nosiglia/1

È una sconfitta. Non possiamo accettare che ogni due o tre mesi muoia qualcuno per il freddo

Nosiglia/2

Non colpevolizzo nessuno, so bene la difficoltà ad aiutare, ma di questa giustificazione non facciamone un alibi

CONTRASTO P?

Agenda

SALESIANI

Un sito per l'incontro del movimento giovanile

L'ultimo atto dell'anno per il bicentenario della nascita di Don Bosco sarà l'incontro mondiale dei giovani del Movimento salesiano (Mgs) che avrà luogo a Torino e al Colle Don Bosco dall'11 al 16 agosto, la data esatta del 200° compleanno del Santo dei giovani. In vista di quell'appuntamento è online da qualche giorno il sito dell'evento e sono aperte le iscrizioni. Il tema del raduno, che è anche quello della Strenna per il 2015, «Come Don Bosco con i giovani e per i giovani», offrirà l'opportunità per condividere, approfondire e guardare al futuro dell'esperienza del Mgs. Per favorire la diffusione dell'appuntamento è stato realizzato il sito www.symdonbosco2015.com.

Valdocco. Porte aperte, senza «dogane»

ANTONIO CARRIERO

Nel cortile che si distende all'ombra della cupola della basilica di Maria Ausiliatrice, a Valdocco di Torino, i ragazzi corrono e si divertono come al tempo di don Bosco. Prima di entrare sul campo «trovano ad accoglierli la sua statua che, con le braccia spalancate, li invita a sentirsi a casa propria», racconta don Gianni Moriondo, alla guida dell'oratorio fondato da don Bosco stesso.

Rispetto ai ragazzi dell'Ottocento che arrivavano dalla Valtellina per lavorare come spazzaccami e manovali, quelli di oggi nascondono storie altrettanto complesse. «Molti di essi provengono dalle terre di nuova immigrazione, soprattutto dall'Africa - precisa don Moriondo -. La porta è aperta a tutti, purché rispettino le persone, gli ambienti e l'orario. Questa non è una piazza né una sala giochi, ma è una casa che accoglie, una Chiesa che evangelizza, un ambiente che educa alla vita e un cortile dove incontrarsi da amici». Così centinaia di ragazzi cristiani e musulmani si mescolano sotto lo sguardo attento e familiare di don



L'oratorio di Valdocco (Torino)

Nella terra del santo l'impegno nel segno dell'accoglienza

Gianni, di una suora Figlia di Maria Ausiliatrice e di tanti collaboratori ed educatori che considerano l'impegno in oratorio una vera e propria vocazione.

«Le difficoltà non mancano e sono simili a quelle vissute dal santo quando ha avviato questo oratorio - spiega il direttore - come l'integrazione dei migranti di prima e seconda generazione, le difficoltà economiche di molte famiglie, la scarsa sensibilità spirituale, il degrado sociale del quartiere e la forte riduzione dei contributi pubblici». Nonostante queste precarietà, lo spirito di don Bosco continua a tenere «vivi» i ragazzi attraverso lo sport, il teatro, la musica, la danza, i laboratori e i momenti di preghiera. L'esperienza da essi più attesa è, comunque, l'Estate ragazzi: 14 settimane vissute tutti insieme. «La "musica" è quella scritta da don Bosco tanti anni fa - ricorda don Moriondo -. Noi continuiamo a cantarla, e tutte le occasioni sono buone, non ultimo il bicentenario della sua nascita che celebriamo quest'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P26

Mercoledì
4 Febbraio 2015





Torino. Clochard morto di freddo. Nosiglia: «Sconfitta della città»

Torino. Un clochard romeno di 48 anni è stato trovato morto l'altra notte su una panchina nel centro di Torino. Ad ucciderlo, molto probabilmente, il freddo. Il medico legale intervenuto sul posto ha infatti escluso che il decesso sia avvenuto per cause violente. «Per me è una sconfitta della città e anche della Chiesa. Non può essere questa la carta d'identità di Torino da presentare al Santo Padre», ha detto l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. «Mi dispiace dirlo di una città che sulla carità, sull'accoglienza, fa tantissimo. Non colpevolizzo nessuno - ha proseguito Nosiglia - so bene la difficoltà ad aiutare queste persone, a volte a convincerle ad accettare un rifugio caldo e sicu-

ro, ma di questa giustificazione non facciamone un alibi». Il presule ha proseguito ricordando di vivere questo fatto «come una ferita» e invitando ad «aprirsi all'accoglienza, trovare nuove vie per dare sostegno a queste persone. Non so neppure io quali possano essere, ma dobbiamo assolutamente trovarle, tutti insieme».

Anche Elide Tisi, vice sindaco di Torino e assessore ai Servizi Sociali si è detta «addolorata e colpita» dalla morte del senzatetto romeno, «persona peraltro ben conosciuta dai servizi della città che in diverse occasioni hanno cercato di dargli aiuto e sostegno». Per il vicesindaco Tisi «l'impegno della città che insieme alle associazioni di

volontariato, alla Caritas e alle Parrocchie e alle molte organizzazioni di Terzo Settore mette a disposizione un migliaio di posti letto nei centri di accoglienza notturna torinesi, è sempre molto alto; l'attenzione sui casi di persone in condizioni di fragilità, o di disperazione, è costante e coordinato».

Intanto, un senzatetto è stato aggredito da alcuni sconosciuti lunedì notte a Palermo e rapinato di sette euro. La vittima, che dormiva coperta da pleid e lenzuola ha perso molto sangue ed è stata trasportata d'urgenza in ospedale dove si trova ricoverata in gravi condizioni e intubata.

© RIPRODUZIONI DI ENEA

Brevi

TORINO Crollo al liceo Darwin, confermate le condanne

La Cassazione ha confermato le sei condanne, tre a carico di funzionari della Provincia di Torino e tre per gli insegnanti, per il crollo del soffitto al liceo Darwin di Rivoli. La Corte ha rigettato i ricorsi presentati dai sei imputati confermando integralmente le

AV P 12 ↑ ↓
condanne emesse dalla Corte d'Appello di Torino il 28 ottobre 2013. Alla lettura della sentenza erano presenti i famigliari di Vito Scafidi, lo studente di 17 anni che morì nel crollo del novembre 2008. La madre ha accolto l'esito in lacrime. Soddisfatto il pm torinese Raffaele Guariniello: «È una sentenza storica».

Seicentomila prenotati e un capolavoro in arrivo per i mesi della Sindone

Il "Cristo morto" del Beato Angelico sarà esposto nel Museo diocesano
A Venaria una mostra antropologica sulla preghiera in tutto il mondo

PAOLO GRISERI

IL QUADRO è di alto valore simbolico e sarà sistemato nella cripta del Duomo, proprio sotto la teca che custodisce la Sindone. È una tela del Beato Angelico, il «Compianto sul Cristo morto» noto come «Compianto della Croce al Tempio» per non essere confuso con dipinti di tema analogo di Giotto e con un affresco dello stesso Angelico. Il «Compianto», opera del 1436, sarà uno dei temi culturali del percorso di avvicinamento che i pellegrini compiranno prima di potersi raccogliere di fronte al Lenzuolo custodito in Duomo. Il suo trasferimento, dal museo fiorentino di San Marco, è stato possibile anche grazie all'intervento dell'Associazione Sant'Anselmo: la stessa che cura la presenza dell'editoria cattolica al Salone del Libro e che nei prossimi mesi sarà presente tra gli organizzatori, a Venaria, della nuova mostra sul tema della pre-

vento. Da ieri è disponibile sul sito dell'Ostensione una pagina in inglese e francese. Da oggi sarà possibile prenotare il pellegrinaggio anche su smartphone e tablet.

Ai nove sponsor principali se ne sono aggiunti nelle ultime settimane una quarantina. Ognuno ha mes-

so a disposizione le sue competenze: Comau realizzerà il braccio meccanico che solleverà la teca della Sindone per l'Ostensione; le assicurazioni cattoliche garantiranno la copertura per i partecipanti all'evento; l'Acì si occuperà, come già nelle precedenti occasioni, della gestione

degli autobus di pellegrini (nel 2010 ne arrivarono 16mila). Tra gli altri sponsor anche Balocco, Lavazza, Fca e Poste italiane.

Contemporaneamente alle iniziative per l'Ostensione e per la visita del Papa ci sono gli eventi organizzati dai Salesiani per il bicente-

narario di don Bosco: il 24 aprile si svolgerà la «notte bianca» dei giovanisalesiani. Gli oratori offriranno ospitalità dal tramonto all'alba e i ragazzi verranno accompagnati in quattro punti simbolici: Valdocco, il Cottolengo, il Sermig e la Consolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'estero già 50mila visitatori, una cinquantina gli sponsor tra cui Comau che realizzerà il braccio meccanico per sollevare la teca

ghiera di cui ha parlato per la prima volta ieri l'arcivescovo. Una mostra di taglio antropologico dedicata ai molti modi di pregare nelle diverse religioni del mondo.

Ieri mattina l'annuncio del trasferimento temporaneo dell'opera dell'Angelico a Torino è stata l'occasione per fare il punto sui preparativi per la prossima Ostensione. Quando mancano poco più di due mesi all'apertura delle porte del Duomo i pellegrini che si sono prenotati su internet sono poco meno di seicentomila, per la precisione 588.343. Di questi circa 50mila, poco meno del 10 per cento, arriveranno dall'estero. È anche in programma l'arrivo di 7.000 ragazzi. Cifre comunque destinate a crescere nelle prossime settimane mentre i volontari della Sindone stanno seguendo in questi giorni i corsi di preparazione all'e-

la Repubblica MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2015

IV

VIII

TORINO CRONACA

Duemila persone senza una casa

“Così le convinciamo a farsi aiutare”

PTI - CA

IL CASO

SARA STRIPPOLI

DUEMILA persone non hanno fissa dimora a Torino. È una stima, ma l'osservatorio è quello attento e capillare della Caritas. Cambia l'identikit dei clochard; salgono i numeri. Si comincia a notare un fenomeno che è ormai una realtà nelle grandi metropoli europee: per strada o negli scompartimenti abbandonati dormono a volte famiglie intere. O dimezzate: la mamma con i piccoli, il padre con un bimbo. «Ma il cambio è soprattutto qualitativo - dice il direttore della Caritas Pier Luigi DAVIS - Una volta c'era un lungo percorso di disagio alle spalle, adesso sono persone che perdono il lavoro, separati, sfrattati». L'area di sostegno in città esiste. E spesso chi è disperato arriva da fuori città perché la città in ogni caso offre più opportunità. Al dormitorio della Bartolomeo G. C. di via Saluzzo l'offerta è per 14 posti letto e non ce n'è mai uno vuoto. Chi arriva - la struttura è per soli uomini - sta un mese e poi se ne va «per garantire il ricambio». C'è il Sermig. Un riferimento importante è il Cottolengo: un letto, un pasto e accoglienza.

Il freddo non può essere il solo «colpevole», ma certo peggiora la situazione e il Comune ha messo a punto un piano che andrà avanti fino a marzo: 410 posti letto in più nei centri di accoglienza notturna. Sono circa mille in totale, se si sommano tutte le realtà presenti in città, pubblico, privato, associazioni. Centoven-

La mappa

- 1 Parco della Pellerina container riscaldati
- 2 Via Negarville, 14
- 3 Via Sacchi, 47
- 4 Corso Tazzoli, 76
- 5 Via Traves, 7
- 6 Strada delle Ghiacciaie, 68
- 7 "Punto caldo" stazione Porta Nuova



Boa urbana mobile, assistenza itinerante notturna dalle 18.30 alle 2.00

ALTRI DORMITORI

- 8 Gruppo Abele, via Pacini 18
- 9 Associazione San Bartolomeo via Saluzzo 9/d
- 10 Asili notturni, via Ormea 119
- 11 Stranaidea, via Carrera 181

SERVIZI DIURNI

- 12 Centro "La Sosta" Caritas e Sermig via Giolitti 40
- 13 Centro Opportunanda via Sant'Anselmo 28

ti posti, che possono salire a 170, sono disponibili al Parco della Pellerina. Altri quattro centri ne offrono 150 in totale. Il piano di quest'anno prevedeva anche la sperimentazione di accoglienza temporanea in abitazioni private per 20 persone. Pare abbia funzionato. È stato potenziato con una seconda unità il servizio della Boa Urbana Mobile, attivo tutti i giorni dalle 18,30 alle 2 di notte. Ci sono anche i City Angels, un'associazione privata con operatori itineranti che gi-



centimetri

Falchi di "Due Tuniche": "Da giorni lavoriamo per portare in dormitorio un uomo che vive sui treni"

rano in città per creare contatti e alleviare bisogni. Non sempre ce la fanno a convincere chi vive per strada a scegliere un dormitorio: «diffidenza, consuetudine, difficoltà ad instaurare una relazione vera portano molti a preferire

la vita in strada» dice Davis.

E Wally Falchi, dell'associazione Due Tuniche, racconta: «Stiamo lavorando da giorni e giorni per riuscire a portare in un dormitorio un uomo che da 15 anni vive negli scompartimenti dei treni. Dopo tutti questi anni avrebbe persino potuto avere diritto ad un alloggio popolare». L'assessore alle politiche sociali Elide Tisi conferma che al momento ci sono almeno 70 posti liberi: 50 alla Pellerina dove potrebbero salire fino a 100.

Non si può sottovalutare il disagio che arriva con le luci dell'alba, quando si lascia il giaciglio ma non si sa dove andare a sbattere. La Caritas, mesi fa, ha aperto "Sosta" in via Giolitti. Un'oasi contro il freddo e la noia, aperta dalle 13,30 alle 18,30. Chi viene, quasi tutti uomini, trova un posto dove leggere, chiacchierare, giocare a carte. «In un anno sono passate 1500 persone, 70 al giorno» dice Davis. La Caritas di recente ha aperto anche una mensa in corso Principe

In arrivo, in centro, un "rifugio-lavoro" dove fare piccole attività per non perdere la manualità

Oddone 22, che ogni giorno offre una merenda sinoira a 30 persone. È sempre piena. Nei prossimi giorni arriverà in città una nuova iniziativa: un posto, ancora in centro, dove chi non ha una casa potrà dedicarsi a lavori di bricolage, piccole attività per non perdere l'allenamento ad avere un'attività. «Sono in molti a chiederci un lavoro», conferma Wally Falchi. Le mense non bastano mai. Due punti che sono diventati centri di riferimento per i senza fissa dimora sono i centri Arci di via San Domenico e di corso Regina: 80 pranzi ogni giorno, 40 ciascuno. «Arrivano le persone che ci mandano i dormitori - spiega il segretario Filippo Vincenzino - ma anche molti altri che non hanno soldi per un pasto».

PERSAPERNE DI PIÙ
www.comune.torino.it
www.caritas.torino.it

“Una ferita per tutti Questa non è la città che voglio mostrare a papa Francesco”

L'INTERVISTA
PAOLO GRISERI

UNA ferita per la città. Quando gli riferiscono della morte del senatore in largo Montebello, monsignor Cesare Nosiglia ha un sussulto d'indignazione. Nel salone principale del seminario diocesano di via XX settembre l'arcivescovo di Torino ha appena concluso la conferenza stampa per presentare le iniziative dell'Ostensione della Sindone che inizierà il 19 aprile.

Monsignor Nosiglia, che cosa dice questa morte?

«Non dobbiamo assuefarci. Non dobbiamo considerarla inevitabile. Questa morte è una ferita aperta. Una città come la nostra non può accettare che le persone muoiano per la strada. È già il secondo caso dall'inizio dell'anno e siamo appena all'inizio del mese di febbraio».

Siriferisce alla persona morta bruciata mentre dormiva in un vagone a Porta Nuova. Che cosa si può fare? Chi deve intervenire in situazioni simili?

«Si può e si deve fare di più per evitare tutto questo. Non mi sento, onestamente, di dire che come avrebbe potuto o potrebbe intervenire. Ciascuno di noi, per la sua parte, ha una fetta di responsabilità, noi come Chiesa, le amministrazioni pubbliche, tutti. Tutti dobbiamo riflettere, non possiamo girarci dall'altra parte».

In questo caso pare che fosse la persona poi deceduta a non volersi ricoverare in un dormitorio. E in Comune affermano che i posti letto sono disponibili.

«Lo so. E per questo non mi permetto di dire nulla sulle iniziative prese dal Comune o dalla Caritas. Dico solo che queste motivazioni, pure importanti, non devono diventare un alibi per noi, una scusa per poter dire "Se gli è capitato è perché se l'è andata a cercare". Ecco, io credo che questo sia un atteggiamento pericoloso, un modo per non interrogarci. Non possiamo pensare che la morte di una persona in mezzo a una strada o su un vagone ferroviario sia un evento inevitabile».



L'ARCIVESCOVO
 Cesare Nosiglia

Non colpevolizzo nessuno ma c'è ancora troppa gente che dorme per strada

È già il secondo caso dall'inizio dell'anno: non possiamo assuefarci

A suo parere manca la sensibilità in città?

«Il Papa tiene molto alla visita a Torino. Non dobbiamo dimenticare il fatto che qui vivono i suoi familiari. Tutti teniamo alle nostre radici. Ed è anche per questo che penso sia importante accoglierlo in una città attenta verso le persone che hanno meno. Capisco che è difficile intervenire in tante situazioni di bisogno. Ma non riesco ad accettare l'idea che la carta di identità della mia città sia quella di un luogo dove può capitare di morire di freddo per la strada. Per questo ho invitato le parrocchie ad aumentare i posti letto per chi vuole ripararsi nelle notti invernali. E nella messa domenicale dell'8 febbraio ho chiesto una particolare preghiera per chi vive in strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AOSTA

Uscito dal coma il vescovo Anfossi

→ Il vescovo emerito di Aosta è stato risvegliato ieri pomeriggio dal coma farmacologico ed è ora vigile. Le sue condizioni sono giudicate positivamente dai medici che lo hanno in cura. Monsignor Giuseppe Anfossi, 79 anni, è rimasto vittima nella notte tra domenica e lunedì di un incidente stradale vicino a Casale Monferrato.

CRONACAQUI
 P20

La città e il disagio

Clochard di via Po muore assiderato sulla "sua" panchina

Trovato in largo Montebello, aveva 48 anni
I servizi sociali: non accettava l'assistenza

IPUNTI

IL PRECEDENTE/1

Il 4 gennaio in un vagone in deposito allo scalo Lingotto muore bruciato un senzatetto libico di 40 anni; a causare il rogo una sigaretta o un falò acceso per scaldarsi

ERICA DI BLASI

È MORTO, ucciso dal gelo e dalla solitudine che aveva scelto per isolarsi dal mondo. Il suo ultimo giaciglio è stata una panchina in largo Montebello, sullo sfondo della Mole Antonelliana. Mihai Gatu, originario della Romania, aveva 48 anni. L'altra notte il termometro segnava meno 4: quasi impossibile resistere all'addiaccio. Eppure lui aveva scelto di rimanere su quella panchina che per tante notti lo aveva accolto. A dare l'allarme, ieri mattina, è stato un passante. L'ha notato lì, fermo: non respirava. Ma era già troppo tardi. I medici del 118 hanno potuto solo constatare il decesso: nessun segno di violenza. Per la polizia si tratta di una morte "per cause naturali", dovuta con ogni probabilità dal gelo. Nel quartiere Vanchiglia lo

conoscevano un po' tutti. Era uno dei tanti senzatetto della zona che si riparano negli angoli dei portici o nei dehors dei locali con cartoni, coperte, ricoveri di fortuna, come capita di vedere anche nella ben più centrale via Roma: basta un sacco a pelo dietro una colonna per intuire l'invisibile presenza di una persona. Ma in questi giorni dormire in quelle condizioni significa rischiare la vita. Difficile, ora, trovare un responsabile di questa fine amara. Mihai Gatu era seguito per quanto possibile dai servizi sociali del Comune e dall'Asl: stando alle istituzioni, però, avrebbe sempre rifiutato ogni tipo di aiuto. Aveva problemi di alcolismo e non andava nemmeno nei dormitori notturni. Era solito chiedere l'elemosina sotto i portici di via Po per poi addormentarsi proprio sulle panchine di largo Montebello. Se l'è portato via il freddo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA GOZZANO

Una intitolazione per don Giussani

→ Nuove intitolazioni in arrivo dalla commissione Toponomastica. A don Luigi Giovanni Giussani, sacerdote teologo, guida spirituale di molti giovani e fondatore del movimento "Comunione e liberazione" sarà intitolato il giardino in piazza Gozzano, in zona Madonna del Pilone. Giussani nacque a Desio nel 1922 e morì a Milano nel 2005.

CLONATA QUI p18

Porta Palazzo, bancarelle di domenica



LA VETRINA

Porta Palazzo, la domenica spazio ai mercati rionali

DIEGO LONGHIN

PORTA Palazzo vivrà anche di domenica con un carosello dei migliori banchi e prodotti dei mercati torinesi. L'idea è di partire ad aprile e proseguire fino alla fine giugno, il periodo dell'Ostensione della Sindone, per permettere a turisti e pellegrini di avere a due passi dal Duomo il più grande mercato della città aperto. A organizzare gli spazi ci penseranno gli stessi ambulanti di Torino, chiamati dal Comune a costruire il mercato ideale. Porta Palazzo, la domenica, si trasformerà in una "palestra" per sperimentare forme nuove di fare commercio all'aperto in collaborazione con il Politecnico di Torino.

Entro fine febbraio uscirà il bando dell'assessorato al Commercio di Palazzo Civico, guidato da Domenico Mangone, per raccogliere le idee e le

proposte che arriveranno dalle associazioni formate tra gli ambulanti dei diversi mercati della città. Sul tavolo ci sono 60 mila euro. «Il settore è in crisi — sottolinea l'assessore Mangone — bisogna che gli operatori trovino spunti nuovi. Questa iniziativa servirà, in primo luogo, per permettere a chi si vuole cimentare di testare il mercato del domani. Quali servizi inserire? Cosa vogliono i consumatori oggi? È possibile attirare i giovani? Mettiamo a disposizione piazza della Repubblica, solo la domenica, al pari di una palestra. I migliori progetti, sperimentati sul campo, verranno premiati». Altro obiettivo è riempire nei festivi uno spazio immenso e creare un'occasione di mercato permanente. «Avrebbe una valenza turistica importante non solo per il periodo dell'Ostensione» osserva Mangone. In piazza della Repub-

blica, però, qualche ambulante teme di "perdere" il mercato. Mangone rassicura: «Si tratta di un'altra cosa, di un esperimento. Il tradizionale mercato non viene toccato».

Porta Palazzo aperto la domenica è una delle iniziative per provare a rivitalizzare il settore. Già partite lo scorso anno, le sperimentazioni di aperture al pomeriggio ora verranno incrementate. Con una delibera quadro, discussa con le associazioni di categoria, Palazzo Civico ha deciso di allargare l'orario in cui si può fare mercato, dalle 8,30 alle 19. Una finestra ampia nella quale ciascun mercato potrà scegliere il "suo" orario. L'obiettivo dell'assessore Mangone è vedere un buon numero di banchi aperti al pomeriggio per andare a servire altre fette di clientela, come gli impiegati che escono dagli uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P. VII

IN CONSIGLIO REGIONALE

Una legge sul gioco d'azzardo «Contrastare la dipendenza»

Il consiglio regionale del Piemonte ha approvato una mozione del Pd che impegna la Giunta Chiamparino a scrivere in tempi rapidi un nuovo disegno di legge regionale in materia di ludopatia. Obiettivi, il «contrasto delle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito», il «recupero delle persone affette», e l'azione a livello nazionale per ottenere «tutele nei confronti dal gioco d'azzardo online». Il documento, presentato da Nadia Conticelli e sottoscritto dall'intero gruppo Pd, rimarca l'importanza di darsi nuove norme soprattutto sul nuovo fronte del gioco telematico. «Ci sono molti interessi in gioco - hanno sottolineato Conticelli e la consigliera Silvana Accossato - ma la ludopatia è un tema che sta a cuore in modo abbastanza trasversale a tutte le forze politiche. La Regione Piemonte potrebbe dare un segnale a livello nazionale. Ciò che si riteneva sufficiente qualche anno fa è oggi superato dalla tecnologia informatica. Dovremo farci supportare dagli esperti per modulare nel modo corretto incentivi e divieti. Ma segnare oggi un punto di vista forte del consiglio regionale è un primo passo molto importante». La Regione Piemonte ha comunque già cominciato a lavorare in vista di una nuova legge regionale sul tema. «L'aspetto più insidioso che dovremo affrontare in questo campo - ha detto l'assessore Saitta - mi sembra quello relativo a Internet. Potremmo fare una proposta di legge al parlamento, se avessimo qualche competenza specifica. Mi è stato detto che le sedi legali di chi opera attraverso Internet cambiano continuamente, avremo bisogno di chiarirci la materia con l'aiuto degli esperti».

CONSIGLIO REGIONALE P. 17

Paolo Varetto

→ Michele ha pianto, ha implorato, ha mostrato i ricordi di una vita ammassati nel corridoio. Niente da fare. Alla fine, anche per lui e per la sua famiglia - una moglie, una ragazza che frequenta le superiori - la campana è suonata. Sfratto esecutivo. La motivazione, morosità. E poco importa se colpevole o no. Il suo è stato l'ultimo del 2014, l'anno nero, nerissimo, dell'emergenza casa sotto la Mole. Al 31 dicembre, gli atti iscritti nel mandamento del Tribunale di Torino sono risultati essere 4.529: di questi, appena 26 sono attribuiti alla naturale scadenza dei termini del contratto di locazione. Per tutti gli altri, 4.503, la spiegazione è sempre la stessa: la casa, da diritto, si è trasformata in lusso insostenibile, spesa che spacca il bilancio familiare e lo manda a picco.

Dopo il 2013, quando la conta dei procedimenti per morosità si era fermata di poco sotto la soglia psicologica dei 4mila, la speranza di tutti era che il peggio fosse ormai alle spalle. Anche perché spingersi oltre i 3.934 sfratti in dodici mesi pareva se non altro impensabile. Il 2014 ha dimostrato che non era così, con un balzo nell'abisso di altri 569 sgomberi. Calendario alla mano, significa che ogni settimana 90 famiglie perdono il tetto

sotto il quale vivevano, dodici ogni giorno, una ogni due ore. Un'emergenza di fatto raddoppiata dall'inizio della crisi, con il contatore

della disperazione che nel 2008 si era fermato a 2.216. Un'emergenza che ha anche trasformato le dinamiche che reggono il mercato della

locazione. La debolezza della domanda, infatti, si è tradotta con una diminuzione di pretese da parte dell'offerta, con il canone mensile di-

CONAQUI P3

IL DATO Gli atti iscritti nel mandamento del tribunale

Mai così tanti sfratti: nel 2014 sono 4.529, novanta la settimana

*Lo scorso anno erano stati 3.934, 569 in meno
Il vicesindaco Tisi: «Colpa dei tagli al sostegno»*

minuito in media del 20%. Dall'altra parte, la sottoscrizione di nuovi contratti ha raggiunto un livello di dinamismo mai visto prima: se nel 2012 gli atti registrati nelle quattro Agenzie delle Entrate della Città di Torino erano stati 39.389, l'anno successivo sono diventati 44.638. Problema prima sociale e poi macroeconomico, quello della fame di casa. Problema politico innanzitutto, perché non è certo un caso che l'anno orribile degli sfratti a Torino, il 2014

appunto, coincida con il quasi azzeramento delle risorse destinate al sostegno alla locazione. «Ed è evidente che questa sia una concu-

sa - commenta il vicesindaco con delega al Welfare Elide Tisi - dato che l'unico aiuto che potevamo garantire era quello del fondo salva-sfratti attivato insieme con le fon-

dazioni bancarie. Quest'anno si è però aperto con una buona notizia, con la riattivazione dei finanziamenti all'affitto: il bando per il sostegno alla locazione può oggi contare su 3,5 milioni di euro, ai quali si aggiunge il milione e 400mila euro del salva-sfratti. La nostra speranza

è ovviamente quella di invertire già dal 2015 questo trend che con la crisi pare inarrestabile. O almeno limitarne gli effetti».



Al 31 dicembre, gli sfratti sono stati 4.529: di questi, appena 26 sono attribuiti alla naturale scadenza dei termini del contratto di locazione

«C'è un'Italia onesta che chiede segnali forti»

Don Ciotti: mafie e corruzione, un cancro che uccide le nostre speranze e la libertà

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

«Il presidente Mattarella parlando delle mafie non ha fatto riferimento al suo dolore, alle sue ferite. Un atto di grande sensibilità. Ha guardato a un orizzonte molto più vasto, parlando di mafie e corruzione, che sono le due facce della stessa medaglia. Che tolgono diritti e speranza». Così don Luigi Ciotti, presidente di Libera, commenta i tanti passaggi dedicati ai temi della legalità. E ricorda che il prossimo 21 marzo si terrà a Bologna la ventesima edizione della Giornata delle memorie e dell'impegno per le vittime di mafia, nel corso della quale vengono letti centinaia di nomi tra i quali Piersanti Mattarella. «Memoria per noi vuol dire renderli vivi, per poi impegnarci davvero 365 giorni l'anno. Il capo dello Stato ha ricordato Falcone e Borsellino e noi li ricordiamo davvero tutti. Sono uomini e donne che hanno speso la loro vita per il bene nel nostro Paese, per la nostra libertà e la nostra democrazia». E allora, aggiunge quasi sottovoce, «chissà che magari a Bologna, in apertura del suo settennato, il nostro Presidente voglia essere con noi per accompagnarci. L'anno scorso a Roma venne Papa Francesco... Ma intanto auguri presidente». **Il capo dello Stato ha citato proprio alcune parole del Papa sulla corruzione.**

«La parola di Papa Francesco contro i corrotti citata dal capo dello Stato, è un fatto di grande valore. È un modo per saldare un po' di Terra con il Cielo. Ma servono leggi adeguate»

È molto importante, è un modo per saldare un po' di Terra con il Cielo. La parola di un Papa così attento, la dimensione più etica, più spirituale, citata dal capo dello Stato, è una cosa di grande valore.

Tanti i passaggi dedicati a mafia e corruzione.

Che il presidente della Repubblica apra il suo settennato parlando di corruzione e mafia è la presa di coscienza che è necessario l'impegno da parte di tutti. Non si sconfiggono le mafie se non si batte la corruzione. Lo abbiamo sempre ribadito e quindi io mi sono ritrovato nelle sue parole. La corruzione è l'incubatrice del potere mafioso, è il suo avamposto. Ma le mafie non sono un mondo a parte, sono una parte del nostro mondo. Vivono tra noi oggi più che mai. Quindi ci vuole uno scatto da parte di tutti. Ci fanno dunque piacere le parole del presidente di pungolo al governo e al mondo politico per fare fino in fondo la propria parte.

Il presidente parla, infatti, di un cancro che distrugge la speranza.

Le mafie assassinano la speranza che è stata comprata, resa oggetto di mercato. C'è chi se la può permettere e chi invece ne è escluso. Mafia e corruzione stanno strangolando l'economia, ci sottraggono denaro che, come ricorda il presidente, potrebbe essere investito per dare più dignità e libertà alle persone. Perché abbiamo permesso tutto questo?

Serve, dice il presidente, «una moltitudine di persone oneste».

Denuncia quel deficit di coscienza, di corresponsabilità civica. In troppe persone è ancora lontana la consapevolezza che le mafie sono una realtà criminale che chiama in causa il nostro modo di essere cittadini. E prendere coscienza che la corruzione ce l'abbiamo veramente sulla porta di casa.

Politica come servizio al bene comune, lotta alla povertà...

Sono parole che ci stanno nel cuore. E ci fa piacere sentirle sottolineate con questa forza. Le mafie non sono figlie della povertà e dell'arretratezza, ma è indubbio che povertà, disuguaglianza, marginalità sono serbatoi favorevoli alla loro espansione. Povertà che per l'Oms è la peggiore delle malattie. Il consenso "sociale" delle mafie può essere diminuito solo con pratiche sociali reali. Lotta alle mafie vuol dire anche lotta alla povertà, all'ingiustizia, alla violenza, in tutte le sue forme, per il riconoscimento dei diritti e dei doveri dei cittadini.

Le mafie calpestanto i diritti, dice Mattarella.

È importante che sia ribadito con forza. C'è un'Italia onesta che ha bisogno di un segnale chiaro e forte. Abbiamo invece leggi incomplete frutto di compromessi. C'è un gran parlare di legalità, di corruzione, ma poi al di là delle parole non c'è quella incisività e determinazione per andare fino in fondo.

Su questo cosa chiedete a Mattarella?

Ricordiamo, senza presunzione, che negli archivi del Quirinale, dal 2010, c'è una rappresentanza del milione di firme della campagna contro i corrotti. Per chiedere una legge adeguata, nella consapevolezza che è anche un problema di cultura, di educazione. Serve una grande battaglia etica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

88
4 Febbraio 2015

Mercoledì



“Noi, club di rom vorremmo chiudere per diventare uguali”

“
Abbiamo tre
squadre
di cui una
femminile
La loro vera
vittoria?
Insegnano
integrazione
”

CARLOTTA ROCCI

Tra le tante associazioni che annaspiano per restare a galla con poche risorse, ce n'è una che sogna di chiudere. È l'associazione Nessuno Fuori Gioco, nata nel 2011 a Torino con l'idea di fondare un club sportivo per coinvolgere i bambini dei campi rom. Oggi la New Team, come si chiama il club, ha tre squadre di calcio, una delle quali tutta femminile. «Eppure sogniamo di chiudere perché speriamo che un giorno non ci sia più bisogno di noi», spiega Timothy Donato, presidente dell'associazione e allenatore. La sua è una provocazione e anzi nei piani dell'associazione c'è la voglia di allargarsi a nuovi sport, ma ciò che dovrebbe essere superato non è il progetto in sé, ma le difficoltà che lo hanno reso necessario. I bambini che vivono nei campi rom di Torino se volessero giocare a calcio in una qualsiasi squadra non potrebbero. Il motivo è banale: per tesserarsi nel campionato della Federcalcio bisogna fornire un indirizzo di residenza e il campo rom non lo è. «Non possiamo nemmeno pas-



sare tramite l'Asl per le visite mediche», spiega ancora Timothy, sollevando una questione di cui si sta occupando anche la Regione.

Oggi i 45 ragazzi della New Team gareggiano nel torneo Uisp. «Ci troviamo benissimo. Ma la nostra associazione vorrebbe prima di tutto cambiare le regole. Le norme della Federcalcio impediscono il diritto al gioco». Nessuno dei gio-

catori e delle giocatrici, infatti, per ora ha un'alternativa: «O giocano con noi o non giocano. Invece, dovrebbero poter scegliere la squadra che preferiscono. Ora come ora, se tra loro ci fosse un potenziale Maradona, noi non potremmo farci niente».

Un vero e proprio Pibe de Oro tra i bambini di Lungo Stura Lazio e via Germagnano non è ancora nato, anzi i risultati sul campo sono modesti. In gergo si direbbe che il club sta ancora crescendo. «I pulcini al primo campionato avevano collezionato zero vittorie, quest'anno alla prima vittoria mi sono dovuto tagliare i baffi come pugno», racconta ancora Timothy. Per scalare la classifica c'è tempo, ma i risultati più grandi per ora sono quelli messi a segno fuori dal campo. Nella New Team non giocano solo ragazzi rom: ci sono italiani e stranieri di varia nazionalità. «Nella squadra femminile di calcio a 7 le ragazzine rom sono solo 5 su 10». Gli allenamenti una volta a settimana li hanno resi una vera squadra capace anche di fare i bagagli e andare in ritiro a Cantalupa, prima dell'inizio della nuova stagione.

«La vita nel campo è dura e la solidarietà non è la normalità. I rapporti che si creano in una squadra di calcio capovolgono questi schemi». Anche le relazioni in famiglia non sono scontate: «Il fatto che siano i genitori ad accompagnare i più piccoli al campo, senza bisogno che li andiamo a prendere noi, è già un gran risultato. Anche concedere ai ragazzi la possibilità di andare in ritiro è un progresso».

Nel percorso di integrazione non ci sono balzi in avanti ma solo piccoli passi. «Poi succede che ti ritrovi alla cena sociale prima di Natale e ti accorgi che tutti hanno imparato a sentirsi a proprio agio, a comportarsi da bambini. In fondo, il maggior risultato della New Team è proprio questo: abbiamo permesso a questi piccoli adulti cresciuti nei campi di tornare bambini e comportarsi come tali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2015

TORINO | EX

IL CASO L'analisi di Unioncamere: nel 2014 sono state 28.375 le cessazioni d'attività

Imprese, bilancio negativo Più chiusure che aperture

→ Segna ancora crisi il barometro della natimortalità di imprese in Piemonte. Il 2014 si è chiuso con un bilancio negativo: sono state 28.375 le cessazioni d'attività, contro 26.386 nuove aperture, che portano il saldo a circa 1.900 imprese in meno attive nella regione. Il tasso di crescita, misurato dall'indagine periodica di Unioncamere, resta dunque in negativo e, se non arriva ai 54 decimi di punti lasciati indietro nel 2013, si ferma comunque a meno 0,44 per cento, in controtendenza rispetto alla crescita di mezzo punto registrata mediamente a livello nazionale.

Il dato regionale scaturisce dagli andamenti negativi registrati in tutte le province, ad eccezione di Novara che ha registrato un tasso di

crescita positivo (+0,44%), seguita da Alessandria che manifesta una dinamica sostanzialmente nulla (-0,07%). Risultano negativi, ma di intensità minore al dato regionale, gli andamenti del Verbanò Cusio Ossola (-0,27%) e di Torino, dove il saldo è stato del meno 0,41 per cento. Al di sotto della media regionale si collocano invece i risultati di tutte le altre realtà provinciali, compresi tra il -0,48 per cento di Vercelli e il -1,07% di Asti.



Stabile il commercio, in negativo il settore dell'agricoltura (scesa di ben il 2,14%), le costruzioni che non riescono a riprendersi dalla crisi più dura da decenni a questa parte (-2 per cento) e l'industria con -1,73%.

Tra i settori produttivi, una conferma arriva dal turismo. Sull'onda della crescita ottenuta per l'intero anno, nel 2014 il comparto ha registrato la performance migliore, con un saldo tra cessazioni e aperture pari a +1,79 per cento. A crescere, ma di poco, è anche il comparto degli "altri servizi", salito di quasi lo 0,8 per cento. Risulta invece sostanzialmente stabile lo stock di imprese del commercio, ma con segno negativo, a meno 0,06 per cento.

Tassi negativi riguardano poi l'agricoltura (scesa di ben il 2,14%), le costruzioni che non riescono a riprendersi dalla crisi più dura da decenni a questa parte (-2 per cento) e l'industria in senso stretto, che lo scorso anno ha registrato un saldo negativo per 1,73 punti percentuali.

Il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, non nasconde le difficoltà: «Nel 2014 il tessuto imprenditoriale piemontese ha continuato, purtroppo, a soffrire, mostrando fragilità in quasi tutti i territori provinciali e nei tradizionali settori produttivi». «Nella manica abbiamo però molti assi - ha aggiunto - tra cui spicca il turismo: un comparto, questo, che mostra da tempo tendenze positive. Per agganciare i ri-

sultati registrati dall'Italia e dalle altre regioni, confidiamo in una semplificazione del quadro normativo e fiscale nazionale e in una proficua collaborazione con la Regione Piemonte». Preoccupato anche il presidente Api, Corrado Alber-

to: «È ancora lontana una vera e solida ripresa - ha commentato - e molto ancora occorre fare per consolidare i segnali positivi che in questi ultimi giorni sono arrivati. Occorre un territorio più attrattivo».

Alessandro Barbiero

CROWAEEQU

P15

no

Caso Agrati, i sindacati contro la Regione "Non aiuta i lavoratori"

PATRIZIO ROMANO

Il caso Agrati agita gli animi. Gli operai della ditta chiusa per cessata attività l'aprile scorso ora rischiano di perdere il secondo anno di cassa integrazione. Tutto per una circolare del ministero del Lavoro, in cui si annuncia che il secondo anno di cassa integrazione è valido solo se iniziato entro il 31 dicembre 2014. Quindi per gli operai Agrati, che entrebbero nel secondo anno solo ad aprile 2015, le porte resterebbero chiuse.

Solidarietà del Comune

Al fianco dei lavoratori si schiera l'amministrazione comunale di Collegno. «Sarebbe opportuno - sottolinea il vicesindaco e assessore al Lavoro, Antonio Garruto - prevedere la possibilità di concedere la proroga della cassa integrazione per cessazione di attività per gli accordi sottoscritti nel 2014. Gli effetti della circolare ministeriale sono troppo stringenti e hanno soprattutto un effetto negativo nei confronti dei lavoratori dell'Agrati di Collegno e di quanti nel 2014 hanno firmato accordi con le istituzioni per gestire percorsi di ricollocazione al lavoro».

La rabbia della Fiom

Invece la Fiom parte lancia in resta contro l'assessore regio-

nale Gianna Pentenero, «rea» di aver dichiarato: «I lavoratori otterranno comunque l'Aspi e noi faremo il possibile per favorirne la ricollocazione». «Siamo stupiti e costernati per le dichiarazioni dell'assessore - afferma Marinella Baltera della Fiom -. Da lei ci attendevamo sostegno e l'impegno a chiedere la modifica di un'interpretazione molto discutibile della legge. Per questo chiediamo con urgenza un incontro con le parti firmatarie dell'accordo per garantirne il rispetto». Ma ieri la Pentenero ha precisato la sua posizione: «La Regione è impegnata a ricercare ogni utile iniziativa che possa evitare il licenziamento dei lavoratori della Agrati al termine del 1° anno di cassa, al fine di non compromettere le azioni di ricollocazione visti gli ottimi risultati raggiunti». E poi ha aggiunto: «Ad oggi risulta che 40 lavoratori abbiano già lasciato l'azienda». Insomma, il percorso è valido e si deve proseguire.

Esodati di Renzi

A dare la responsabilità di questa situazione al governo e alle sue scelte è Marco Grimaldi, capogruppo di Sel in Regione. «I lavoratori dell'Agrati ma anche di altre aziende sono i nuovi esodati di Renzi - dichiara -. Renzi, mettendo il "turbo" alle riforme, annulla accordi già sottoscritti dal Ministero stesso e rischia di creare l'ennesimo disastro sociale».

..
..
..

T1 CVPR T2

LA STAMPA
MERCOLEDI 4 FEBBRAIO 2015

Metropoli 45